

Assistenza sempre più minacciata, mentre prosegue la protesta dei farmacisti

Farmaci, verso il salasso

Il deficit dovrà pagarlo Pantalone?

Il Pci: il governo ordina, la Regione esegue Saranno pagati i crediti fino a gennaio

Chi può mettere mano al portafoglio e, borbottando, acquistare la medicina di cui ha bisogno? Chi invece non può permettersi questo lusso è costretto a sopportare estenuanti file davanti alle farmacie comunali. La situazione, dopo il terzo giorno di protesta dei 1200 titolari di farmacie, si fa sempre più pesante e sbocchi che possono risolvere positivamente i problemi di fondo della vertenza non se ne intravedono. Per ora c'è soltanto l'approvazione da parte della giunta regionale di una erogazione di fondi per il pagamento dei crediti che i farmacisti hanno maturato fino a tutto gennaio. In realtà quello che sta avvenendo è una sorta di clinica partita a scacchi e sulla scacchiera sono i cittadini a fare la triste fine dei pedoni. La prima mossa l'hanno fatta i farmacisti e pubblicizzando il credito che vantano nei confronti della Regione hanno raccolto, con una petizione, anche la solidarietà di una cospicua fetta di cittadini.

Ma l'obiettivo non sembra essere quello dei mancati rimborsi. La questione vera è quella della sottostima del fondo destinato alla spesa farmaceutica deciso dal governo con la legge finanziaria. Il governo con l'articolo 29 della finanziaria ha passato il «cerino acceso» alle Regioni dicendo in pratica: «I soldi sono questi, se non bastano imponete un ulteriore ticket o fate pagare per intero le medicine». La Regione su tutto questo non ha ancora preso una decisione. L'associazione dei farmacisti ufficialmente non entra nel merito delle questioni, ma chiede solo che venga superata la situazione di impasse. Anche se si può ipotizzare che ricetti più pesanti o addirittura il pagamento pronta cassa non sarebbe la cura commerciale giusta per i farmacisti. Ognuno è libero di salvaguardare i propri interessi, ma chi tutela quelli di chi deve salvaguardare la propria salute? Se i farmacisti hanno fatto la prima mossa l'assessore alla Sanità, Rodolfo Gigli, ha deciso di «arrendersi». La Regione — ha dichiarato — non può, né deve farsi carico di oneri aggiuntivi. Tradotto significa che non ci sarà alcun finanziamento aggiuntivo regionale alla quota per i farmacisti decisa dal governo.

«Dopo aver accettato ufficialmente la finanziaria — ha dichiarato il compagno Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale — il pentapartito del Lazio si prepara, con lo stesso spirito di sudditanza, ad applicare le conseguenze di quella legge iniqua. Nella relazione dell'assessore al Bilancio non si disio rigando, non c'è alcun stanziamento in proposito. Il Pci — conclude il vicepresidente del consiglio regionale — darà battaglia nel corso del dibattito che si aprirà in consiglio tra pochi giorni sul bilancio. Una battaglia a colpi di emendamenti al bilancio vuole spezzare la propria spirale che il pentapartito vuole innescare e per soprattutto, costringerlo a rimettere quel «cerino acceso» nelle mani del governo.

Ronaldo Pergolini



Una lunga fila ieri pomeriggio davanti alla farmacia comunale di Corso Vittorio Emanuele

Sulla folle strada dei manicomi

In sciopero da due giorni i 260 «animatori psichiatrici» - Sono psicologi, ma la Regione li vorrebbe assumere come «infermieri» - Un altro subdolo, ma duro attacco alla legge «180»

Una «luccia folia» sembra animare i nemici, più o meno occulti, della legge di riforma psichiatrica. Questa volta non si tratta della mancata costruzione di quelle strutture necessarie per dare concretezza alla legge 180. L'obiettivo, in questo caso, è quello di smantellare quel poco che già esiste. Da ieri (e la protesta proseguirà per tutta la giornata di oggi) i 260 «animatori psichiatrici» dei centri di salute mentale di Roma e provincia sono in sciopero.

A prima vista sembra una «banale» questione sindacale. La Regione vuole ingrandire gli «animatori psichiatrici» ex precari ormai sanati per legge in un livello, il V, che li equipara ai «terapisti della riabilitazione». «È un'assurdità che si spiega solo con la volontà di assistere a un ennesimo colpo all'assistenza psichiatrica», dice Gianna Fiore, una degli «animatori» in sciopero —

240 di noi su 260 sono laureati in psicologia, abbiamo accumulato un'esperienza di anni fatta sul campo e con il nostro lavoro garantiamo al 50% il funzionamento di questo servizio. È un assurdo — insiste Gianna — la Regione, infatti, non dice che non ci vuole assumere, ma intende fare a meno della nostra professionalità impiegandoci come semplici infermieri. «In questo caso la professionalità non sembra solo una bella parola. Gli animatori psichiatrici furono una soluzione adottata dalla Provincia di Roma, che nel '79 aveva competenza sull'assistenza psichiatrica, per far partire il decentramento dei servizi di salute mentale in previsione della realizzazione delle Usl. Nell'81, con il passaggio delle competenze alla Regione, ai 260 animatori viene data una configurazione più marcata. Il rapporto di lavoro diventa libero professionale anche se an-

Al Sacro Cuore Immacolato di Maria, in Piazza Euclide

Violentate in parrocchia due bambine

Gli aggressori hanno 17 e 18 anni - L'episodio risale a oltre tre mesi fa, ma è stato reso noto solo ieri - Emessi due ordini di cattura

Violentate in parrocchia. Due bambine di 8 e 9 anni sono state aggredite, legate e stuprate nel bagno di una delle principali parrocchie romane, il Sacro Cuore Immacolato di Maria, in Piazza Euclide, nel cuore dell'elegante zona dei Parioli.



Il parroco mostra il locale dove è avvenuto il grave episodio

Sono le 5 di pomeriggio di una delle ultime giornate di novembre. La lezione di catechismo, alla quale partecipano una ventina di bambini è appena terminata. Nel cortile proprio di fronte al piazzina dove si tengono le lezioni un gruppo di ragazzi sta giocando a pallone. Sono tutti assidui frequentatori della parrocchia, le due bambine li hanno visti centinaia di volte, qualche giorno si sono incontrati anche fermi a fare il tifo. Quando Antonio Presti il suo amico le invitano a seguirli promettendo loro un pacchetto di gomme americane non hanno nessuna paura e nessun sospetto. Dalla stanza dell'inchiesta al magistrato.

Per quattro mesi, dunque, la vita dei due giovani accusati è continuata come se nulla fosse. Anche in parrocchia è calato il silenzio sull'episodio. «Siamo stati subito avvertiti — dice il parroco — ma abbiamo cercato di mantenere la calma. È chiaro: la giustizia ha l'ultima parola, ma la mia opinione personale è che non bisogna enfatizzare il racconto di una bambina. E noi mi sembra così improbabile che possa essere avvenuto tutto ciò che la bimba racconta in così poco tempo». Don Franco, il vice parroco è andato di persona in casa di uno dei due giovani accusati: «Di ciò che mi ha confidato — racconta — non voglio dire nulla, sono andato in veste di confessore. Se posso dire la mia impressione, però, credo che questa storia si sarebbe potuta ricomporre anche senza ricorrere alla giustizia. Sarebbe stato meno traumatico sia per la bambina che per il giovane».

Carla Chelo

Eppure si sa dove cercare i responsabili

una che tende a ridimensionare il ricovero in case di cura private convenzionate, l'altra che obbliga le Usl a consociare per l'acquisto di materiali ed apparecchiature di alto costo e di largo consumo.

Il governo è cosciente che ciò comporta disagi e danni alla salute dei cittadini? b) Eppure, più semplicemente, il governo intende proteggere interessi consolidati nel settore della ospedalità?

Ciò che più colpisce chiunque si addentri nel complesso e confuso mondo della sanità non è tanto il numero e la gravità dei problemi, quanto la difficoltà di risalire alle singole responsabilità.

Comune: ex tossicomane licenziato per furto

È stata licenziata, con un delibera della Giunta comunale, per un furto commesso tre anni fa quando era tossicodipendente. E. P., custode dei musei capitolini, rischia quindi ora — dopo aver vinto una lunga lotta per la disintossicazione — di trovarsi senza lavoro. Le decisioni, anche se «ospose» appare irrevocabile. Da qui una dichiarazione «scandalizzata» dell'assessore ai servizi sociali Gabriele Mori («Così la droga si combatte solo a parole»). Un caso sconcertante, proprio come la reazione dell'assessore: «È il caso di dire che la mano destra non sa cosa fa la sinistra — dice il consigliere comunista Luigi Panatta —. Ma dov'era l'assessore Mori quando la giunta decideva il licenziamento? Detto questo, conclude Panatta — rimane il caso drammatico per il quale il gruppo comunista ha chiesto un sollecito riesame».

Un colpo durissimo della Finanza al grosso traffico internazionale della droga pesante

Eroina a chili per il «mercato» della capitale

Undici arresti, altri dieci ordini di cattura e altrettante denunce a piede libero - Un'indagine cominciata più di due anni fa I trafficanti importavano lo stupefacente dalla Thailandia nascondendolo in valigie con doppiofondo - Un giro di molti miliardi

Undici viaggi all'anno tra l'Italia e la Thailandia, 4-5 chili di eroina contrabbandati ogni volta e nascosta nel doppio fondo di una valigia o tra gli indumenti intimi, un giro di molti miliardi. Sono questi i dati che fotografano il fiorente traffico di un mercato clandestino a Roma, messo in piedi da un'organizzazione internazionale, definitivamente sgominata l'altro ieri al termine di una lunga serie di operazioni del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma. Al vertice di questa agguerrita organizzazione, che aveva solide ramificazioni anche in Thailandia e in Spagna, sembra ci fosse Paolo Tizi, un romano di quarant'anni che, assieme alla sua compagna, Hwang Arlene Hsiao, di nazionalità cinese, dirigeva viaggi e smercio dell'eroina nella capitale. L'operazione della Guardia di Finanza si è conclusa con undici arresti. Colpiti da ordini di cattura sono altre dieci persone, alcune già detenute in Italia, all'estero, o latitanti. E poi risultano coinvolte nell'illecito traffico ancora dieci persone, tutte denunciate a piede libero.



Paolo Tizi, capo della banda internazionale, mentre viene accompagnato in carcere

finita nel settembre scorso, nelle mani della polizia thailandese. Italia: Quaceti fu fermata all'aeroporto di Bangkok mentre, insieme a Mourad Briki, tunisino, stavano per imbarcarsi su un volo per Roma. Nascosti nelle cinture e negli indumenti intimi quasi cinque chilogrammi di eroina che i due corrieri dell'organizzazione si accingevano a portare in Italia. Il giorno successivo furono sequestrati altri due chili dello stupefacente all'aeroporto di Fiumicino, mentre la Finanza, sulla base di prove raccolte, arrestava il marito della Quaceti, Antonio Calzolaio, che aveva in casa due valigie con doppio fondo. Negli stessi giorni altri due corrieri, insospettiti dagli stringenti controlli della polizia, appena sbarcati a Fiumicino, abbandonarono un carico di cinque chilogrammi di droga.



Sit-in per la casa a SS. Apostoli

Centinaia di sfrattati, chiamati a raccolta dal Sunia, hanno manifestato ieri pomeriggio in piazza SS. Apostoli per chiedere interventi in grado di fronteggiare il dramma diffuso della casa. Al sindaco di Roma e al prefetto, in particolare, il Sunia chiede l'immediata costituzione di commissioni per la graduazione degli sfrattati, la requisizione degli alloggi degli enti previdenziali ed assicurativi e la pubblicazione delle graduatorie definitive con l'assegnazione degli alloggi agli aventi diritto. Nella foto: il sit-in di ieri a SS. Apostoli.